

CONFRATERNITA E PROCESSIONE DELLA BEATA VERGINE DEL ROSARIO

Giovedì 24 maggio 1883, festa del Corpus Domini, venne solennemente eretta a San Rocco la confraternita dedicata alla Beata Vergine del Rosario⁽¹⁴⁵⁰⁾. Alle tre pomeridiane, il vicario capitolare, mons. Eugenio Carlo Valussi, benedì la statua della Madonna, donata dal borghigiano Piero Lasciac e realizzata nel laboratorio dell'intagliatore e indoratore udinese Giovanni Bertole; il futuro vescovo di Trento guidò la processione mariana e, dopo la recita del rosario ed il sermone tenuto da padre Banchig, impartì la benedizione eucaristica. La partecipazione dei fedeli risultò tanto numerosa che *"la gente dovette starsene in calca anche fuori dalla chiesa"*.

Rettore della confraternita era il parroco di San Rocco, coadiuvato nella direzione da un vicerettore, un cassiere e due revisori dei conti. I membri usufruivano delle solite indulgenze e di una serie di altri benefici: per tutti i confratelli vivi e defunti veniva celebrata una messa mensile ed una, solenne, nella festa del Santissimo Rosario; al momento della morte avevano diritto a sei liturgie esequiali e all'accompagnamento del feretro fino al luogo dello scioglimento e del corteo funebre. Per sopperire alle spese di gestione, ciascun partecipante era tenuto a contribuire con una quota annuale (nel 1931, 5 lire): eventuali avanzi di cassa servivano per l'abbellimento dell'altare del Rosario.

Lo statuto ed i documenti originali di fondazione andarono purtroppo perduti durante il primo conflitto mondiale: non essendo stato possibile rinvenirne copia, nemmeno presso le Congregazioni Vaticane, la Confraternita, *"ad cautelam"*, venne nuovamente eretta *"clausis ianuis"* il 4 ottobre 1935 da don Marega su delega rilasciata il 25 ottobre dell'anno precedente dal Padre Generale dei Frati predicatori.

Mons. Valussi⁽¹⁴⁶⁾, in una lettera inviata al clero e ai fedeli dell'arcidiocesi il 17 settembre 1883, rifacendosi all'enciclica promulgata il primo del mese da Papa Leone XIII, *"pubblicava e ordinava"*:

I. In tutto il p.v. mese d'ottobre che sarà in quest'anno dedicato in modo speciale a Maria SS., e precisamente dal 1 ottobre fino al giorno 2 del seguente novembre, in tutte



Il santino realizzato nel 1933 a ricordo del 50° anniversario dell'erezione della Confraternita del Santo Rosario nella parrocchia di S.Rocco.

Lo stampato porta sul retro la scritta: *"Regina Sacratissimi Rosarii, ora pro nobis! La recita quotidiana del s.Rosario sia il frutto di questa cinquantenaria celebrazione"*.

*le chiese curate dell'Arcidiocesi, esposto il Venerabile, si dovrà recitare ogni sera una terza parte del Rosario, colle Litanie Lauretane, possibilmente cantate, chiudendo la funzione con la benedizione del Santissimo. Soltanto in quei luoghi o in quei casi dove questa funzione vespertina non si potesse fare, il Rosario si reciterà pubblicamente durante la celebrazione d'una Messa. II. E' volontà del sommo Pontefice che la festa del s.Rosario che cadrà il 7 ottobre, sia celebrata con tutto quel che può farsi di solennità religiosa; del che si rimette di determinare la forma e la misura ai RR. Parroci e curati. **Approva pure e loda il S.Padre che, potendo, o per parte delle pie Unioni del Rosario od altramente, si facciano, o in quel giorno, o in altri pubbliche processioni.** III. A chiunque nel detto mese assista al Rosario e alle litanie e preghi secondo la mente del Sommo Pontefice è concessuta ciascuna volta l'indulgenza di sette anni ed altrettante quarantene. Chi fosse giustamente impedito dal prendere parte alla pubblica funzione, potrà lucrare la medesima indulgenza, purché reciti in privato la Corona colle litanie, e preghi giusta l'intenzione del S.Padre. IV. Ognuno che lungo il corso del mese d'ottobre sarà intervenuto almeno dieci volte alla funzione anzidetta, o in caso di impedimento avrà pur dieci volte recitata la medesima devozione in privato, acquisterà l'indulgenza plenaria accostandosi ai Ss. Sacramenti della Penitenza e dell'Eucarestia. V. E' concessuta parimente l'indulgenza plenaria a chiunque nel dì della festa del Rosario o in uno degli otto giorni successivi avrà ricevuto i ss. Sacramenti, e in una chiesa qualsiasi avrà fatto preghiera secondo la mente del s.Padre per le necessità della Chiesa. VI. Allo scopo di facilitare al popolo l'acquisto delle indulgenze parziali sueposte, troviamo opportuno che nella suddetta funzione quotidiana si aggiunga la recita di cinque Pater ed Ave giusta l'intenzione del sommo Pontefice. VII. I RR. Curati avranno cura d'annunziare queste pie pratiche del mese di Ottobre, o leggendo questa nostra lettera o in altro modo che stimino opportuno, spiegando al popolo le intenzioni del sommo Pontefice e il desiderio vivissimo ch'egli nutre nel veder cresciuta in fervore la pietà verso la Vergine e invalsa più che mai la pratica del S.Rosario.*

Rispondendo quindi all'intenzione del Pontefice, anche a San Rocco venne organizzata, l'anno seguente, una processione in onore di Maria SS. del Rosario.

Domenica 5 ottobre 1884, in una "chiesa zeppa di gente ed altrettanto più si riservava di fuori", don Baubela illustrò i motivi che avevano indotto il Papa a raccomandare ai fedeli la devozione verso i Misteri mariani e quindi il corteo, "nonostante il forte vento e le dense nubi che minacciavano gran pioggia", si snodò per le vie Canonica, S.Pietro e Vogel; seguivano la statua, recata "con santo orgoglio da alcune giovanette vestite in bianco e circondate da altre persone con ceri (...) la Casa di beneficenza, i fanciulli abbandonati, le orfane, l'Asilo S.Giuseppe, le Figlie di Maria, i padri Cappuccini: la moltitudine sarebbe stata ancora più grande se il tempo fosse stata migliore".

La processione divenne ben presto un appuntamento tradizionale per i fedeli di tutta la città, acquisendo "una grande importanza e, se è lecito dire, rendendosi popolare":

"Le case delle vie per cui passò il devoto corteo erano tutte ornate a festa con drappi e festoni e fiori. La processione durò per il straordinario concorso più d'un ora. Un inno italiano cantato da tutto il popolo con un espressione e sentimento che toccava il cuore, chiuse la cara solennità che portò la impronta schietta e vivace d'un gaudio popolare tanto più significativo in quanto rispondente ai desideri ed ai comandi del Sommo Pontefice".

Nel 1886, "migliaia di persone" presenziarono al rito celebrato da mons. Andrea Marussi, assistito da "numerose clero nonché dai RR. PP. Cappuccini". L'ordine che allora si osservava nel corteo era il seguente:

"Uomini della casa di ricovero, fanciulli abbandonati, allievi del convitto S.Vincenzo, parrochiani ed altri fedeli e gli allievi della Scuola agraria, uomini della confraternita con stendardi e cerei, cantori, clero, statua della B.V. del Rosario, donne della confraternita con cerei d'ambe le parti della statua; dietro il simulacro il Circolo cattolico, membri dell'adorazione perpetua e donne cattoliche, Figlie di Maria, candidate della scuola "Notre Dame",

Scuola Civica femminile, Orfanotrofio Contavalle, Asilo S.Giuseppe, Oratorio delle fanciulle in S.Rocco e donne della Casa di beneficenza".⁽¹⁴⁷⁾

Di non minore entusiasmo i commenti l'anno dopo:

Non si potea guardare la sacra immagine senza sentirsi vivamente commossi: la devozione profonda e la commozione erano del resto sensibili anche in quelli che erano solo degli spettatori della processione; si vedevano gli occhi bagnati di lagrime. E' Maria che incanta, che rapisce, che tocca teneramente i cuori. Dappertutto ove passava la sua immagine raccoglimento, festa; tutti aveano fatto del loro meglio per adornar le finestre. La processione si mantenne costantemente nell'ordine fissato, il che si deve primariamente alle premure del zelantissimo Sig. Curato, che si adopera con tutto fervore per crescere sempre più l'onore di Maria St.ma nella sua parrocchia, poi al benemerito Sig. Pietro Lasciak cogli altri ordinatori della processione nonché alle guardie. Compitasi la sacra funzione colle litanie in Chiesa e la Benedizione del St.mo, se ne partivano tutti contenti esprimendo ad una voce la lor viva soddisfazione per la bella processione.

Nel marzo 1887 l'immagine venne derubata di alcuni oggetti preziosi; il ladro approfittò del momento in cui don Zucchiatti, accompagnato dal nonzolo, si era recato ad amministrare il Santissimo Sacramento ad un malato. Non si trattò comunque di un furto destinato a rimanere isolato:

L'altro ieri per opera di un ignoto venne scassinata la cassetta della elemosina in Chiesa a S.Rocco e rubato il poco denaro che conteneva perché qualche giorno prima era stata vuotata.⁽¹⁴⁸⁾

Francesco Werdan nello scorso inverno aveva rubato nelle chiese del Duomo, Castagnavizza, S.Rocco e dei Cappuccini è stato oggi condotto dinanzi alle Assise e condannato a tre anni di carcere duro manuale.⁽¹⁴⁹⁾

Il 12 maggio 1926, don Baubela annotò sul "Libro Cassa" della parrocchia:

"Andato oggi a prelevare il denaro d. Cassetta all'altare d. B.V. la trovai completamente vuotata. Il ladro (prob. dopo la prima messa) ha segato le cinque viti ed asportato il denaro".⁽¹⁵⁰⁾

Un danno di non poco conto per il bilancio della chiesa che si cercò di rimpinguare con la "vendita di foglia dei gelsi" e di "cerume a Kopac" e che fu in parte compensato grazie all'inattesa offerta di duecento lire, il 26 dicembre, "di due Americane".

Non sempre, però, i ladri riuscivano a realizzare i propri disegni.

Da vari giorni il santese di S.Rocco s'era accorto di un vecchio, dalla barba grigia, il quale entrava in chiesa allorquando non c'era più gente e dopo di avere fatto breve "orazione" davanti l'altar maggiore, faceva una visita alla cassetta delle elemosine e si dava ogni premura per estrarne qualche soldo col vischio. Ieri, dopo la messa cantata, il vecchio tornò a fare la visita a S.Rocco. Dopo la solita prece, costui si guardò bene dintorno e credutosi solo in chiesa, estrasse uno scalpello col quale allargò un poco la buca della cassetta. Indi tre volte tentò di tirare fuori del denaro. Alla terza volta i ragazzi fecero strepito; il vecchio volle fuggire ma trovò tutte chiuse le porte. Fu chiamato una guardia che lo condusse in gattabuja.⁽¹⁵¹⁾

Quel tale Francesco Kellberg d'anni 73 da Fehring, distretto politico di Feldbach nella Stiria, che negli ultimi giorni di febbraio venne arrestato per un furto nella chiesa di S.Rocco venne riconosciuto come un ladro patentato il quale viveva esclusivamente di furti ed era stato licenziato or ora dalla casa di pena a Graz. Egli ha passato circa tre parti della sua vita romantica negli ergastoli.⁽¹⁵²⁾

Entrato ed uscito chissà quante volte dalle patrie galere, per il Kellberg quella del furto era probabilmente l'unica "arte" che conoscesse, tanto da vedersi affibbiare dal cronista il "patentino" di ladro: nella chiesa vuota non mancava mai, comunque, di recitare la preghiera dinanzi il Santissimo quasi a scusarsi con il "Padrone di casa" per quello che avrebbe compiuto di lì a poco fornito non di costosi strumenti di scasso ma unicamente di un povero ramo di vischio.

Nella proessione del 1888 vennero solennemente dispiegati per la prima volta i due nuovi stendardi di seta, opera del pittore goriziano DelNeri, recanti le immagini del Sacro Cuore di Gesù e dell'Immacolata, di San Rocco e di Santa Lucia; tali manufatti furono usati per circa un secolo prima di essere sostituiti, nel 1987, dagli attuali.

Ringraziamento. Esprimiamo al nostro zelante parroco i più vivi ringraziamenti per generoso dono che egli si compiacque di fare alla nostra Chiesa di due stendardi di seta colle immagini del S.Cuore di Gesù, dell'Immacolata, di S.Rocco e di S.Lucia, lavorati dal bravo pittore DelNeri. I borghigiani di S.Rocco.⁽¹⁵³⁾

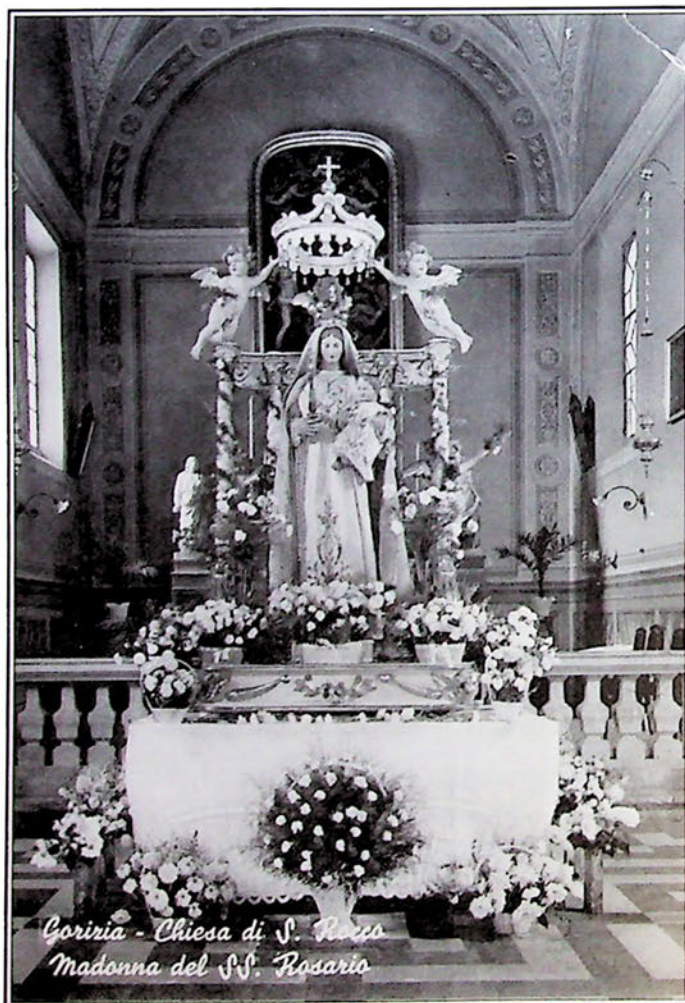
Col trascorrere degli anni, la partecipazione alle cerimonie di inizio ottobre andò costantemente aumentando favorita anche dal desiderio dei fedeli di godere delle indulgenze ad essa collegate:

E forse ignoto ancora a molti come in tutte quelle chiese nelle quali è eretta la Confraternita del SS.Rosario (qui in città a S.Rocco) si può lucrare dalle ore 2 pom. di domani fino al tramonto di domenica da qualsiasi persona l'indulgenza plenaria toties quotiens cioè ogni volta che si fa la visita come nel giorno della Porziuncola. Questa indulgenza è applicabile eziandio alle anime del purgatorio. A S.Rocco la funzione comincia domenica alle 3 pom. colla predica, poi la recita del Rosario, indi c'è la processione colla statua della B.V.⁽¹⁵⁴⁾

La processione del Rosario a S.Rocco s'è fatta questa volta con grandissimo concorso di devoti. La voce del Sommo Pontefice ed il suo invito ad ascrivere alla Confraternita del S.Rosario ha trovato ascolto. Lunghissima fu la fila jeri degli uomini coi loro stendardi e gonfaloni; numerosi i ragazzi dell'Oratorio, condotta dai Salesiani, ma più bello di tutto il gruppo intorno al trono della Madonna. La schiera delle fanciulle apriva una vestita da angelo che recava un azzurro fiore colle parole Ave Maria. Fiori a profusione. Al ritorno in chiesa ci fu la Benedizione, e si ebbe ad udire dolci armonie da un numeroso coro misto molto bene istruito e diretto.⁽¹⁵⁵⁾

Nel 1900 fu utilizzato il nuovo trono, realizzato dall'intagliatore DeZorzi:

La processione del Rosario si fece ieri a S.Rocco con grandissima affluenza di devoti, favorita da tempo stu-



La statua della Madonna del SS.Rosario, in una cartolina risalente alla metà degli anni Cinquanta. E' ben visibile il trono realizzato all'inizio del secolo dall'intagliatore DeZorzi.

pendo. La nuova sedia gestatoria per la statua della B.V. è lavoro molto bene eseguito dall'intagliatore sig. Colmano DeZorzi il quale tiene il laboratorio in via del Teatro dirimpetto alla Cappella dell'Immacolata. Questo giovane artista merita lode e raccomandazione per altri consimili lavori.⁽¹⁵⁶⁾

Particolarmente riuscite risultarono le cerimonie nelle edizioni seguenti:

La processione del Rosario a S.Rocco è riuscita con viva soddisfazione dei fedeli: una grandissima partecipazione alla medesima e poi una folla di popolo dovunque che ossequiosa salutava il passaggio della celeste Regina.⁽¹⁵⁷⁾

Ieri dopo la predica del neosacerdote don Marol uscì dalla chiesa di S.Rocco la processione colla statua della B.Vergine. Quest'anno la partecipazione popolare è cresciuta di molto. Ci fu anche un coro sostenuto molto bene dai fanciulli dell'istituto civico, con accompagnamento dei loro suonatori, i quali intonarono un inno musicato dal maestro Seghizzi che piacque a moltissimi. Un bel gruppo pittoresco intorno al venerato simulacro lo formavano le fanciulle della parrocchia bianco-vestite che recavano bellissimi canestri di fiori. Dopo la processione vennero eseguite le Litanie ed il Tantum Ergo tutto messo in musica per la festa di ieri dal concittadino maestro Saverio Lasciac. Lavoro difficilissimo, perchè a sei voci, molto ben fatto in quanto alla tecnica ma che non lasciò profonda impressione nell'uditorio. Lodatissima è stata l'esecuzione da forza giovani e del tutto nuove istruite con molta pazienza dal signor Bisiach.⁽¹⁵⁸⁾

Favorita eccezionalmente da bellissimo tempo la funzione del Rosario a S.Rocco si fece con grande partecipazione di fedeli sia al mattino sia al dopopranzo. Predicò egregiamente il Rev. Don Benigno Spagnul di Lucinico. Alla processione intervenne un riparto della banda civica e moltissimi devoti precedevano e seguivano la statua della Madonna.⁽¹⁵⁹⁾

Per preservare la statua da eventuali danneggiamenti, durante la Grande Guerra, la si depose dapprima in una serra nel giardino della casa canonica, quindi all'Asilo San Giuseppe ed infine nella chiesa di Sant'Ignazio dove rimase sino al 1924 allorchè venne solennemente riportata a San Rocco. Nel 1933 particolari riti si tennero in concomitanza col cinquantennale di costituzione della Confraternita del Rosario.

La processione del S.Rosario a S.Rocco per le vie del borgo è riuscita una imponente manifestazione di fede e di devozione alla Madonna. Vi hanno partecipato una vera fiumana di devoti di tutte le parrocchie cittadine con in testa la banda diretta dal m.o Comelli. Sacro oratore è stato il Padre Stefano dei Cappuccini e officiante Mons. Geat, parroco del Duomo.⁽¹⁶⁰⁾

La consueta solenne processione nella parrocchiale di S.Rocco della prima domenica di ottobre in onore della Madonna del S.Rosario è riuscita anche questo anno grandiosa manifestazione di omaggio e di fervida devozione alla Regina del cielo. Un affollatissimo gruppo di devoti d'ogni parrocchia della città si è aggiunto ai fedeli di S.Rocco rendendo il s.corteo più imponente e numeroso. Figuravano in buon numero anche gli uomini guidati dal M.R. Don Agazzi e le giovani con in testa il vessillo di A.C. Lungo il percorso, alternato da devoti cantici, sono state suonate serie marce da una banda cittadina. Sacro oratore è stato il P.Antonino, Guardiano dei Cappuccini di Gorizia e officiante Mons. Marini, canonico onorario del Duomo, assistito dal parroco e da diversi sacerdoti del clero goriziano.⁽¹⁶¹⁾

Dopo una pausa di due anni, dovuta agli avvenimenti del seconda conflitto mondiale, la processione venne ripresa nel 1945: *"la festa è per i sanrocchesi una fra le maggiori dell'anno seguendo, soltanto, per solennità alla ricorrenza patronale di S.Rocco"*⁽¹⁶¹⁾. Dal 1955 il trono, anziché essere portato a spalla dalle giovani borghigiane, attraversò il rione depresso sul pianale di un automezzo *"opportunamente addobbato"* messo a disposizione dalla ditta Giuseppe Trampus.

Fu l'arcivescovo mons. Pangrazio a presiedere la celebrazione del 1964 - una delle ultime prima della definitiva soppressione della processione - cui seguì la benedizione e la posa della prima pietra del nuovo oratorio.